

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Martedì 25 maggio 1909

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In croce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis ostingamur amore
Quas vicit mundum, vincat et ipse modus
Petrus Archiep. Urbana

La contraddizione degli anticlericali I tre punti di battaglia.

La *Tribuna* invoca tre mutazioni al Codice civile per quel che riguarda l'ordinamento della famiglia, e cioè primo la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso; secondo, la ricerca della paternità; terzo, il divorzio. Li invoca come se fossero tre cose consimili e concordi. E non si accorge che invece tanto il desiderio della precedenza del matrimonio civile, quanto quello della ricerca della paternità nascono da criteri affatto opposti al desiderio di introdurre nella legge il divorzio.

Facciamo anzitutto il confronto tra il divorzio e la ricerca della paternità. E' facile mostrare che essi muovono da origini logiche e storiche assolutamente contrarie fra loro.

Quanto alla logica, il progetto sulla ricerca della paternità muove dal provvido criterio che la soddisfazione delle passioni non può andare esente dalle responsabilità delle conseguenze; che chi si è abbandonato ad esse ha con ciò contratto obblighi verso una prole innocente la quale rischia d'esser vittima dell'abbandono. Il divorzio muove invece dal criterio, che, qualunque sia la responsabilità verso una prole legittima, non si debba negare al di fuori di quel matrimonio da cui quella prole ebbe vita.

La ricerca della paternità afferma un fatto verissimo e significantissimo, che cioè nonostante la precarietà delle unioni illecite, il vincolo e i pesi della paternità derivatane sono necessariamente perpetui. Il divorzio nega invece, per quanto può, questo fatto; tantochè malgrado la perpetuità del vincolo di sangue e di doveri contrattati con i figli, nega la perpetuità dei rapporti morali, che se non altro per questo riflesso, nasce fra i genitori.

Logicamente dunque la ricerca della paternità è una legge che si informa alla natura e ai legami sociali, con incomodo dell'individuo se occorre; il divorzio dimentica le ragioni naturali e sociali, per servire a soli comodi individuali.

Quanto alla storia poi, la ricerca della paternità fu generalmente ammessa finché il divorzio fu escluso. Il primo codice che abbia negato al figlio naturale il diritto di ricercare, entro certi limiti e certe garanzie, il proprio padre, è stato il codice di Napoleone, quello stesso che per primo ha introdotto stabilmente il divorzio nelle nazioni latine.

Finchè il diritto tradizionale che negava il divorzio fu in vigore, nessuno si scandalizzò della ricerca della paternità. Lo scandalo nacque quando sorse il diritto rivoluzionario, che invece non si peritò di sciogliere il vincolo matrimoniale, e d'acciugersi a ciò. E la cosa si comprende. La stessa ipocrisia, per cui i rivoluzionari consideravano come secondo e lecito e rispettabile matrimonio un adulterio che fosse benedetto dal sindaco, li consigliò a far poggiate la dignità e la pace delle famiglie sopra il silenzio inesorabilmente imposto agli infelici che fossero stati messi illecitamente al mondo dai Catoni dei nuovi tempi.

Buon pretesto a ciò furono gli inconvenienti che una legge troppo lata sulla ricerca della paternità in Francia, aveva fatto sorgere alla fine del secolo XVIII. Ma fu soltanto un pretesto; tant'è vero che in Italia, dove le legislazioni dei Governi passati, che pure ammettevano la ricerca, non aveva dato luogo a quegli inconvenienti, il Codice italiano volle esser fedele a' criteri dei rivoluzionari francesi e sancire l'implicabile art. 189, per cui ogni padre naturale è garantito per sempre contro ogni fastidiosa conseguenza delle azioni sue.

I progetti sulla ricerca della paternità sono in una parola una giusta reazione contro le teorie liberali: quelli sul divorzio sono una rapida scollatura di esse.

Una sola cosa li mette d'accordo in apparenza: cioè lo spirito anticlericale, che nel divorzio trova la sua piena soddisfazione, e nella ricerca della paternità crede trovarla ugualmente: poiché nella prole ignota suppone che la Chiesa vi sia contraria e non sa che le legislazioni dalle quali veniva un tempo ammessa erano precisamente quelle che più s'ispiravano al diritto canonico.

Lo stesso spirito anticlericale spiega come possa trovarsi una somiglianza e un'armonia tra la legge di precedenza del matrimonio civile e quella del divorzio. Siccome la prima offende la Chiesa assoggettando ad eventuali punizioni il matrimonio religioso, e la seconda offende la Chiesa distruggendo quella indissolubilità che essa considera come inerente alla natura stessa del matrimonio, siccome perciò ambedue le riforme possono essere in vario grado un istrumento di dispetto, così lo spirito anticlericale non si accorge che esse in tutto il resto si contraddicono tra loro e che a farlo apposta vengono dai loro fautori sostenute con argomenti affatto contraddittori. Volete vederlo?

Quando gli anticlericali propugnano la precedenza del matrimonio civile con le relative sanzioni penali si dicono preoccupati della sorte dei figli, assai più che delle libertà dei genitori. Vogliono imporre tutti i doveri del matrimonio a chi, trascurando il rito civile mostrava, secondo loro, di cercarne soltanto i vantaggi. Quando poi si fanno promotori del divorzio, mettono in linea secondaria la sorte dei figli di fronte alle passioni dei genitori e permettono a questi, se ne vogliono cercare in nuove nozze il proprio vantaggio, di disordinare i doveri verso la prole che si contrassero nelle nozze antiche.

Quando sostengono la legge di precedenza, dicono che è urgente togliere in pratica il dualismo che esiste fra il matrimonio della Chiesa e quello dello Stato; quando sostengono invece il divorzio dicono che non importa nulla creare un dualismo tra un matrimonio indissolubile dello Stato e il matrimonio indissolubile della Chiesa, poiché è anzi naturale che ognuno dei due poteri, separati come sono tra loro, legiferi a sua posta nel campo suo.

Quando invocano la legge di precedenza dicono che il diritto individuale della libertà delle nozze deve cadere davanti alla sociale necessità, che esse siano strettamente regolari; quando invocano il divorzio sostengono che la necessità speciale di costituire le famiglie in un modo uniforme e stabile non può essere accampata contro il diritto individuale che hanno i coniugi infelici di procurarsi felicità in altri legami.

Finalmente quando domandano la precedenza mostrano di tenere il concubinato come cosa da poco, perchè s'apprestano a punirlo soltanto quando si muti in matrimonio religioso. Quando invece vogliono il divorzio, pregano lo Stato a sanzionare una forma qualsiasi di nuove nozze, perchè altrimenti i due sposi male assortiti rischiano di darsi concubinato.

Questa è la confusione che la *Tribuna* raccoglie dagli anticlericali in genere e da allegamenti suoi. Provvedimenti sovversivi, origini canoniche ed anticanoniche; criteri sociali e criteri individuali tutto amalgama insieme; tutto rappresenta come un progresso e maturo. E' ciò, perchè, magari inconsapevolmente, essa cade a quel supremo concetto da cui si fanno ispirare i liberali avanzati, e che potrebbe formularsi così: «quando le riforme dispiacciono alla Chiesa, o non ci immaginiamo che abbiano da dispiacerle, ne abbiamo più che abbastanza per proclamarle l'opportunità, la coerenza la necessità di esse. Il considerare in che cosa consistano, quale armonia ci sia tra loro, quali effetti abbiano a produrre, questo è superfluo».

F. Crispolti.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

ROMA, 24.

La seduta di oggi è stata occupata soprattutto da due interpellanze. Una dell'on. Luifero sulle ferrovie della Calabria, l'altra degli on. Viaggi e Cardani sullo sciopero di Parma. Il governo ha rimesso a domani la risposta su questo punto.

SENATO.

ROMA, 24.

Oggi il Senato ha convalidato le nomine dei senatori Cencelli, Dalla Vedova, Malvezzi, Dei Medici, Franchetti, Florena, Fortunato, Giordano Apostoli, Garofalo, Mazza e Fracassi. Il senatore Garofalo ha prestato giuramento. Il Senato ha poi approvato i rimanenti articoli del disegno di legge per i medici condotti.

Numi che cadono.

Chi due anni or sono avesse osato a Genova criticare la rispettabilità, la sincerità socialista e la umanità cooperativistica dell'avv. Gino Murialdi, sarebbe stato lapidato.

Murialdi era il salvatore del proletariato ligure, lo sfamatore dei lavoratori del porto sfruttati indegnamente dalle grandi ditte industriali e dai grandi armatori navali; Murialdi era il dio della solidarietà proletaria; il nome della fratellanza operaia, il padre di tutti gli infelici che, dovendosi guadagnare un tozzo di pane e un bicchiere di vino, hanno poi da pagarsi il pane caro e il vino carissimo. I figli spirituali dell'avv. Murialdi s'accorsero troppo tardi che il pane il vino spezzati dalle mani dell'insigne cooperativista erano appena degui d'essere buttati nelle sentine dei bastimenti; troppo tardi s'accorsero che quelle mani avevano trafucato l'oro, prima di dividere il pane, ingannando la buona fede degli umili.

Ora si ha da Genova la seguente notizia: «Il *Lavoro* pubblica che il segretario della Camera del Lavoro, Calda, denunziò alla Regia Procura l'avv. Gino Murialdi per truffa ed appropriazione indebita a

danno della Federazione delle Cooperative e della Cassa Mutua Pensioni di Torino». I giorni se ne vanno, ma i Murialdi restano.

O buon popolo, se tu aprissi finalmente gli occhi!

L'enorme scandalo massonico di Parigi

Quattro mila lettere di ringraziamento. La importanza del capitano Marix sulla Massoneria.

Seguitiamo, nei limiti concessi dallo spazio, a spogliare la cronaca dello scandalo del cap. Marix, venditore di grazie a suon di migliaia.

L'*Elair* pubblica una interessantissima lettera di I. Tourmentin, nella quale viene tracciato tutto lo stato di servizio del capitano Marix nella Massoneria; eccola: «Signor direttore. — Mi permetta di stabilire per il pubblico la situazione del capitano Marix, dopo il periodo delle delazioni, perchè la riprovazione generale gettata in quel momento su tutti i delatori non lo raffreddò affatto nel suo massonismo. Innanzi tutto il F. Marix non è stato mai nè Venerabile nè 33°. Non è del resto necessario di possedere un alto grado per avere nella Massoneria una grande influenza. Vi sono al Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente uomini politici che non hanno mai sorpassato il terzo grado, quello di *Maitre*. La grande potenza del capitano Marix gli veniva dalla grande amicizia con il generale Picquart, uno dei primi atti del quale, appena giunto al ministero della guerra, fu quello di chiamare a Parigi il suo amico Marix. Il generale Picquart, che non è massone, non avrebbe potuto fare a meno di questo così influente delegato della massoneria.

Il 5 febbraio 1907 l'ordine del giorno della Loggia *La Nouvelle Jérusalem* (rito scozzese) che ha sede a Parigi, 42, Rue Rochecouart, portava la seguente mozione: «Conferenza: Militarismo e antimilitarismo — Oratori: il F. capitano H. Marix relatore al 1° consiglio di guerra del governo militare di Parigi e il F. capitano A... ufficiale d'ordinanza» (Bollettino massonico 2 febbraio 1907).

L'iniziale A... nascondeva il nome d'un ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra. Tali dettagli potranno essere di qualche importanza nel corso dell'affaire. La Loggia *Nouvelle Jérusalem* poneva in quell'epoca a capo di tutti i suoi ordini del giorno i nomi seguenti: «Ven. d'honn. F.F. Louis Azéna; Frederic Goldschmidt; Ven. tit. F. A. Levy Ouhmann; Sec. F. Edmond Goldschmidt; Pres. F. M. Juncker».

Il designo volentieri questi venerabili massoni al P. M. perchè essi potranno essere chiamati come testimoni a disarcio nell'affare Marix.

Qualche mese più tardi, il 9 agosto 1907 il F. capitano Marix ripeteva la sua conferenza al rito del Grand'Oriente (Via Cadet, 16). L'ordine del giorno pubblicato dal *Bollettino Massonico* del 3 agosto lo designa come un membro della Loggia «*Gli amici inseparabili*».

Il Venerabile degli «*Ammiratori di Saint Just*» era in quell'epoca il F. H. Meller, e il suo tesoriere era il F. Geba.

Io debbo fare a questo punto un'osservazione: La Loggia degli «*Amici inseparabili*» alla quale appartiene il F. capitano Marix, è aderente alla *Grande Loggia* di Francia di rito scozzese. Le pretese interviste pubblicate da qualche giornale e tendenti a lasciar credere che Marix è stato ripudiato dal rito scozzese, sono una prima tattica per gettare a mare un fratello squallidato».

Tutti i giornali continuano a pubblicare lunghi articoli e piccanti rivelazioni sullo scandalo Marix che si allarga per travolgere anche spiccate personalità. Il *Figaro* ha fra gli altri un interessantissimo articolo nel quale si spiegano i principali metodi usati dal Marix nella sua «agenzia di favori».

Il Capitano Marix non perdeva nessuna occasione per aumentare il suo prestigio in seno alla massoneria. Affigliato al Grand'Oriente e al Rito Scozzese, non si era contentato di iscriversi soltanto alla loggia degli «*Amici inseparabili*» ma aveva anche voluto entrare nella loggia *La République* dove si sarebbe trovato a contatto di personaggi più influenti. Quando si trattava di ottenere una proroga o un cambiamento di giuramento per qualche militare, egli scriveva semplicemente al capitano del soldato in questione, e l'ufficiale, felice di esser trattato *en amiti* da un personaggio così importante, come il relatore al primo consiglio di guerra di Parigi, faceva subito l'occorrente... e Marix ne profittava. Nelle perquisizioni operate nella sua casa, M. Blot, sottocapo di polizia, ha potuto sequestrare oltre quattro mila lettere di ringraziamento che potranno certo apportare grandi lumi alla giustizia.

La malattia della Regina Madre.

La *Tribuna* di questa sera smentisce le voci allarmanti corsa circa la salute della Regina Margherita la quale invece è già entrata in convalescenza e mai vi sarebbe stato indizio di tetano.

Violenta discussione politica al Consiglio Provinciale

«Arrivederci prossimamente», diceva il comm. Renier alla fine dell'ultima seduta. Ma in luogo suo presiede il vicepr. nob. Andrea Caratti.

Si fa l'appello dal segretario Luzzatto. In sostituzione del Prefetto il cons. delegato Nicolotto in nome di S. M. il Re dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Sono presenti: Agricola, Armellini, Benediti, Biasutti, Brosadola, Caratti, Casasola, Cecconi, Coren, Cristofori, Cucavaz, Da Pozzo, Eiro, Fantoni, Gattorno Jogna, Laechin, Linussa, Luzzatto, Magrini, Marnardi, Mreuzzi, Marsilio, Panciera di Zoppola, Pecile, Peloso-Gaspari Piemonte, Puppi, Rodolfi, Rizzi, Roviglio, Sbelzi, Spezzotti, St'oilii-Taglialegna, Trinko, Zatti.

Per indisposizione sono giustificati: Deciani, Pognici e Renier. P. r impegni professionali: Cavazzani, Conari, Morasutti, Cassetti e d'Attimis per forza maggiore.

La Valcellina e la Pedemontana.

Il Presidente annuncia due interrogazioni di Poliersti e Cristofori.

Una riguarda il compimento della strada della Valcellina da Montreale a Barcis, l'altra l'interessamento della Provincia per la Pedemontana Spilimbergo-Maniago-Sacile.

Per la prima Roviglio, pres. della Dep., ricorva il voto favorevole dato dal Consiglio e dalla Deputazione trasmesso al Prefetto. Dopo non si seppe nulla d'ufficiale: dai giornali si apprese che il Governo fa buon viso. Fu anch'egli a Barcis e riscontrò l'urgenza dei lavori per la strada.

Quanto alla interrogazione di Cristofori sulla Pedemontana, riconosce che quella è importantissima, interessando vari mandamenti: Sandonico-Spilimbergo-Maniago-Aviano Sacile, ed indirettamente Udine e Pordenone, se avviene l'allacciamento Pordenone-Aviano, di cui il Comune di Pordenone fece approntare il progetto tecnico. Riconosce pure l'importanza militare, essenziale il progetto collegato ai lavori necessari per la difesa orientale. Il Governo vi è quindi interessato, ed è bene aspettare da lui l'iniziativa. Colla ferrovia pedemontana si collegano progetti di altre linee ferroviarie. Una iniziativa della Provincia la metterebbe quindi in un vespaio d'esigenze, costringendola ad un grave concorso finanziario. Concorso che sarà doveroso se la ferrovia sarà eseguita, ma in proporzioni minori.

Del resto l'Amministrazione provinciale è ignara del progetto, non ha dati: non sa neppure se la ferrovia abbia ad eseguirsi a scartamento ordinario o a scartamento ridotto: ciò che si sa lo si apprese dai giornali. Inoltre l'interrogazione pervennero dopo la ordinaria seduta della D. deputazione; non poterono venire esaminate e studiate. Promette che le questioni sollevate verranno esaminate in seno alla Deputazione.

Cristofori, scusata l'assenza di Poliersti, che per impegni non poté venire, si dichiara soddisfatto dalla risposta alla prima interrogazione. Ma rileva per la risposta alla seconda interrogazione una contraddizione in cui sarebbe incorso il comm. Roviglio, che per rifiutare l'iniziativa della Provincia adduce l'argomento del concorso mentre riconosce che il concorso finanziario dovrà pure aver luogo. Perché dunque la Provincia non fa un passo, mentre i comuni consorziati, con a capo quello di Udine, capo consorzio, affrettano il cammino del progetto? Spera che la Deputazione si metta d'accordo col consorzio per una azione comune.

Pecile chiede la parola per fatto personale, quantunque si tratti di interrogazione ed abbia diritto ad interloquire solo l'interrogante (ovvero non si tratta, come il lettore vedrà, di fatto personale). Il comune di Udine, incaricato dai comuni consorziati, fece eseguire dalla Veneta il progetto per la pedemontana. Ma gli esecutori del progetto non troppo tecnici in materia, omisero qualche documento necessario al Consiglio dei SS. PP. per giudicare sulla opportunità del progetto. Ciò causa il ritardo di qualche settimana la domanda di concessione. Il Comune si interessò se per questioni militari generali e strategiche domandassero lo scartamento normale. Ma risultarono chiacchiere di giornali. I competenti che studiarono il progetto rilevarono le difficoltà dello scartamento normale e si pronunciarono per lo scartamento ridotto.

Roviglio spiega l'errore di Cristofori che non lo comprese credendolo di trovarlo in contraddizione sulla natura del concorso che sarà maggiore se la Provincia prende l'iniziativa, gittandosi nel ginepraio di molte altre esigenze per nuove linee. Del resto, soggiunge, la Provincia finora non ha dati in mano; ci sono consiglieri che fan parte del Comitato, forniscono il progetto: la Deputazione avrà 2 mesi di tempo per studiarlo non riunendosi il Consiglio che in agosto, se oggetti eccezionali non costringeranno a convocarlo più presto.

Cristofori accennava a nome di Pecile il quale dice che il progetto è a Roma, ma che però si potrà fornire il riassunto.

Il Presidente del Cons. a questo punto nomina Agricola, De Puppi e Fantoni a scrutatori.

Nomine.

Riescono nominati a membri della Commissione provinciale antiflosserica Coren e di Zoppola rispettivamente con 24 e 21 voti su 38 votanti.

Per 50 lire.

Si tratta ora di sanare una deliberazione d'urgenza erogante L. 50 per concorrere alla spesa per la solenne commemorazione a Solferino e S. Martino del cinquantenario della battaglia del 24 giugno 1859 e per offrire in tale occasione un ricordo alle Municipalità di Parigi e di Roma.

Linussa. Crede dover rilevare il meschino concorso della Provincia per la commemorazione del fatto forse il più importante del nostro risorgimento, dacchè nessuno prende la parola, mentre l'oggetto meriterebbe un solenne discorso. Però vede scusata dalle esigenze del Bilancio la meschinità del Concorso.

I consiglieri approvano alzandosi in piedi — qualcuno solo con levar la mano — su proposta del Presidente. Veramente, se non ci fosse il significato morale, alzarsi in piedi 50 egregi uomini per L. 50...

Vivace dibattito politico provocato da Pecile.

Le gratuite insolenze di Pecile verso l'Ufficio provinciale del Lavoro.

L'ogg. 3 reca:

Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa all'adesione della Provincia alla Sezione Friulana della Società Umanitaria di Milano e determinazione del numero di quote annue di contributo.

Pecile. «Modestissimo promotore», poi con voce più marcata, «modestissimo promotore dell'iniziativa, ringrazio la Deputazione per aver mandato un suo rappresentante alle sedute di costituzione della Sezione dell'Umanitaria e per averne estesa relazione favorevole». Ma trova che le conclusioni di essa sono discordi un po' dalle premesse per il sussidio troppo lieve. Per questa istituzione ci occorrono mezzi larghi, e la Centrale di Milano ha offerto 1000 lire. Le istituzioni locali dovrebbero dare molto di più. L'Umanitaria non ha solo gli scopi umanitari che tutti conoscono, ma anche compito di elevamento e di educazione delle classi povere. Essa le assisterà nei conflitti tra capitale e lavoro. Intendendo avere un'azione provinciale occorre che la Provincia concorra con un fondo maggiore.

La Provincia ha dato L. 5000 ad un Ufficio del Lavoro provinciale che finora non ha dato risultati, essendo stato troppo poco pratico. Vorrebbe che parte dello stanziamento per l'Ufficio Provinciale del Lavoro fosse assegnato all'Umanitaria. L'Umanitaria si propone di completare e vivificare le istituzioni esistenti, di formare la federazione, migliorandole, delle scuole d'Arti e Mestieri, di federare le Cooperative, di diffondere le biblioteche popolari, di aiutare l'Ufficio Comunale di collocamento.

La Provincia di Udine dovrebbe dare almeno come quella di Milano (voci: *he hei! he hei!*): L. 1500 o poco meno.

La serena ma forte risposta dell'avv. Brosadola.

Voterà contro la proposta del sussidio, come e perchè votò contro nella seduta dell'Ufficio Prov. del lavoro, cui la Deputazione avea chiesto il parere. All'Ufficio Prov. del Lavoro dopo viva discussione si ebbe respinta la proposta con la maggioranza di uno solo, ciò che promise alla Deputazione di fare la sua proposta. Molte sono le istituzioni in Provincia che soddisfano a tutte le esigenze delle classi meno abbienti. Introducendo l'Umanitaria non si ha che un inutile e dannoso duplicato con la misera soddisfazione d'un più misero sussidio di L. 1000, e con il danno evidente degli enti locali. Difatti l'Ufficio di colloc. di Udine chiede sussidi alla Provincia ed ai suoi Comuni: il Segretariato dell'Emigrazione pure, il Segretariato del Popolo pure. L'Ufficio del Lavoro ha gli stessi compiti dell'Umanitaria.

Relativamente alle gratuite accuse di Pecile all'Ufficio Prov. del Lavoro, rileva che egli ha già estrinsecato la sua azione. E' una istituzione nuova, che non ha precedenti in Italia e che quindi deve esplicare molto prudentemente la sua azione. Tanto nuova che varie Provincie le chiedono statuti e relazioni. Tuttavia essa ha già fatto molte cose: presto uscirà un opuscolo con tutte le leggi del lavoro, opuscolo che interesserà assai le classi operaie e le industrie.

Ha raccolto e inviato a Roma le lagnanze provinciali sulle deficienze della legge sul riposo festivo. Ha raccolto e inoltrato al Commissariato apposito le osservazioni per le prossime riforme alla legge sulla Emigrazione, che tanto interessa la nostra provincia. Si è occupata del collocamento degli operai all'estero. Riusci ad effettuare un accordo coll'Ufficio del Collocamento di Udine, e si è accinta alla istituzione degli

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista. Approvata con decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

uffici mandamentali di collocamento. Appoggiò le iniziative sorte, incoraggiandole, e cita ad esempio il Sindacato dei Fabbri.

Infine rileva che l'Ufficio centrale del lavoro è in continua relazione con l'Ufficio Prov., e gli manifestò gli ottimi apprezzamenti, col desiderio che l'iniziativa sia seguita da altre provincie.

L'Ufficio del lavoro cominciò la sua attività il primo luglio: in nove mesi fece dunque assai, quantunque il campo fosse inesplorato.

E giacché « occorre parlar chiaro » egli manifesta il dubbio che con l'Umanitaria si voglia istituire un controaltare all'Ufficio Prov. del lavoro.

Cristofori fa una dichiarazione di voto, come membro della minoranza all'Ufficio del lavoro. Là votò favorevole, e quindi anche qui darà favorevole il voto.

Afferma che mentre l'Umanitaria è neutra per statuto ed indirizzo, gli enti locali si ispirano alla confessionalità ed alla politica. All'Ufficio Prov. del lavoro di 11 presenti 6 votarono contro e 5 a favore; egli non aveva ancora potuto prendere conoscenza, chiese una sospensiva e la proposta di sospensiva venne livragata.

Dalla discussione anche risultò che il relatore fece dell'accettazione o meno dell'adesione all'Umanitaria una questione di confessionalità — e ciò infuse nel voto dati i concincenti della maggioranza dei componenti l'Ufficio del lavoro. A priori si deve escludere che l'Umanitaria sia un contro altare all'ufficio del lavoro, perchè essa ha scopi di elevamento e di cultura che l'ufficio non ha: fra l'altro lo scopo di coordinare e modernizzare la beneficenza, facendo sì che all'accantonamento alle Congregazioni di carità, si sostituiscano le case dei disoccupati.

Il secondo passo falso di Pecile. Pecile si « commuove » per ben due volte (lo dice lui) avendo trovato a Cristofori che espone le stesse idee che egli voleva esporre, e si « commuove », perchè trova indispensabile l'aumento del concorso della Provincia all'Umanitaria.

Osserva poi al cons. Brazadola, (testuale — ripetuto tre o quattro volte) che egli ha frainteso i suoi apprezzamenti ai riguardi dell'Ufficio Prov. del lavoro. Tanto è vero che... il signor Pecile torna a ripeterli e ad aggravarli, aggiungendo che l'Ufficio del lavoro non è neutrale (!) mentre l'Umanitaria lo è. Gli uffici mandamentali di collocamento che l'U. P. D. L. vorrebbe istituire non vanno istituiti perchè esigono danaro troppo e tecnica di personale (vicaversa perchè il Comune di Udine possa far Provinciale il suo ufficio, arrogandosi prerogative che non ha, nel sostituirsi alla Provincia).

La lezione di Don Marcucci a Pecile. Don Marcucci: Giacchè si è portata la questione sul campo della neutralità dell'Umanitaria, opponendola all'indirizzo dell'Ufficio del lavoro che è il risultato genuino delle forze organizzate della Provincia, voterà contro. Ognuno conosce la neutralità della Umanitaria, neutralità che ha sede nello Statuto — esclusivamente —. Lo spirito prettamente partigiano che la informa è risultato dalle elezioni della Umanitaria, dal centinaio di migliaia di lire che spende annualmente per impiegati (e alla Provincia di Udine dà L. 1000!) che sono tutti socialisti-massoni, e si servono dei lauttissimi stipendi per far propaganda sovversiva. Se c'è mai istituzione politica è quella dell'Umanitaria.

Il radicale Lacchin, avuta la parola, afferma che la questione si è sviata sul campo della confessionalità, e poi... ripete gli argomenti di Pecile e di Cristofori. Proprio così! E tanto basta perchè ottenga applausi calorosi dal cons. Benedetti.

Lacchin trovò modo, come un Vuattolo qualunque, di dir male... della Pia Opera di Bonomelli...

Il relatore Da Pozzo risontra la duplicità della questione; quella di principio e quella di bilancio.

Per la prima crede che l'Umanitaria non faccia concorrenza all'Ufficio Prov. del lavoro, e che il suo Statuto consacri la neutralità, e spera dall'Umanitaria efficace sollievo per le classi diseredate. Per la seconda cosa l'eseguita della somma con le ristrette facoltà del bilancio.

Verso la votazione. Lacchin si mette a parlare. Presidente — Lei non ha la parola. Lacchin — Gliela domando. Presidente — Ed io ora gliela concedo. Lacchin Grazie tante... Vorrebbe la votazione dell'ordine del giorno per divisione: prima la massima, poi, eventualmente, la cifra. Il Relatore acconsente.

Lacchin chiede l'appello nominale. Zoppola propone la divisione dell'ordine del giorno per la sanatoria, poi per un eventuale aumento. Su questa questione di processo parlamentare interloquiscono Cucavax, Roviglio e

Linussa, il quale vede di malocchio che il Consiglio perda tanto tempo dietro questa questione ingrata e di indole confessionale, mentre ha l'importantissimo oggetto del Manicomio che merita ampia discussione.

Casasola, a scarico di responsabilità, quale delegato della Deputazione nelle sedute per l'istituzione dell'Umanitaria, spiega la limitazione del sussidio della Provincia, per il carattere dell'Umanitaria che sarà provinciale soltanto in seconda linea.

Infatti a quelle sedute egli, parlando dei disoccupati, accennò ad un Istituto già esistente in Provincia a questo scopo e dell'appoggio che rimeriterebbe dall'Umanitaria. Ma su questo punto si lasciò cadere la questione. Si accennò pure, parlando della Istituzione d'una grande cooperativa di Consumo, ad una già esistente. Ma anche qui si lasciò comprendere che non si sarebbero occupati.

Le nobili sferzate di Marsilio. Marsilio. — « Ero e sono disposto a votare la sanatoria del deliberato Deputativo. Ma dopo la discussione avvenuta la voto solo per deferenza verso la Deputazione, che ha troppi meriti perchè si possa respingere una deliberazione d'urgenza. La discussione fu tratta malamente sul campo politico e confessionale, e di queste discussioni non ne dovrebbero avvenire più in questo consesso sereamente amministrativo. Causa chi impostò così la discussione noi vedemmo scagliarsi contro fieramente clericali e socialisti. Io non sono nè clericale nè socialista e disapprovo ciò che è avvenuto.

Del resto noi Friulani sappiamo fare le cose nostre fieramente da soli anche pel bene delle classi povere e non abbiamo bisogno di mendicare da Milano un misero sussidio di L. 1000 perchè ci si venga qui a trapiantare la lotta di classe. (Interruzioni di Pecile e consorti: Non lotta di classe: si vuol disconoscere l'esistenza di una questione sociale? L'Umanitaria fa opera di pacificazione!)

Lotta di classe! I fatti di Milano parlano! Lotta di classe! Se l'Umanitaria di cui sono oscuri le origini e molto più oscure le sue attività odierne, vuol trapiantarsi a Udine, lo faccia, ma coi suoi danari e non venga a mendicare da noi. Il Friuli basta a se stesso anche a risolvere la questione sociale.

Pecile vuol ribattere le osservazioni di Casasola, dimostrando che l'azione dell'Umanitaria sarà provinciale perchè diffonderà le biblioteche e darà impulso alle scuole d'arti e mestieri. Quella di Udine non ne ha bisogno. Poi vuol osservare a Marsilio che se il suo concorso di L. 1000 è esiguo, è grande il morale aiuto dei confratelli e dei libri.

Linussa conformemente a Marsilio osserva che se l'Umanitaria vuol trapiantarsi a Udine lo faccia coi suoi mezzi e non si domandi a noi. Voterà però la sanatoria per deferenza alla Deputazione.

Shuels osserva che non si può votare per deferenza: se la cosa non va vi voti contro. Vuol poi provare la neutralità dell'Umanitaria collo statuto, ma è romorggiato specie da Marsilio che mostra di tenere in niun conto lo statuto di fronte ai fatti.

Pecile e altri. Furono calunnie di giornali... Voi. E perchè non furono querelati? Finalmente si arriva alla chiusura, che è un pezzo si chiedeva. Si discute ancora alla spicciola sulla modalità della votazione. Finalmente si vota per alzata di mano la prima parte: « Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alla deliberazione 18 aprile 1909 n. 1580-599 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale con la quale fu autorizzato il Presidente a firmare per conto e nome della Provincia la scheda di adesione per un triennio in qualità di socio della Sezione Friulana della Società Umanitaria di Milano, col contributo annuo di L. 10 ». Mentre si vota Fantoni protesta perchè non si è fatto l'appello nominale. Il Presidente osserva che Lacchin, che l'aveva chiesto ha receduto. Votarono contro solo i consiglieri di parte cattolica ed il cons. logna.

Si respinge poi — favorevoli solo i radicali — una proposta Lacchin Pecile di raddoppiare il contributo.

Infine si approva l'ultima parte dell'ordine del giorno « e delibera di impegnarsi, sempre per il detto triennio, di contribuire alla Sezione numero dieci quote annue di lire 10 ».

Finita la gran battaglia si approva l'alienazione d'un ritaglio inutile di terreno presso il ponte sul Rugo d'Istrago.

La questione del Manicomio. In una bolla di sapone. E si viene alla famosa questione dell'Ospedale di Sacile che tanto dibattito sollevò nell'ultima seduta. L'oggetto è così concepito: « Provvedimenti relativi e conseguenti all'aumento di retta deliberato dall'Ospedale di Sacile per gli alienati ricoverati in quella succursale. Ampliamento del Manicomio provinciale di Udine ».

Lacchin si augura che risolva la questione tra la Deputazione e l'Amministrazione del Pio Luogo di Sacile ritornino fra i due enti quei buoni rapporti di cortesia che esistevano nel passato, turbati ultimamente da ostilità (Roviglio) — sottovoce — E per colpa di chi? Ma le ostilità furono originate da malintesi, per colpa né dell'uno né dell'altro (Roviglio c. s.: Mancolini!)

Marsiglio. Legge un telegramma ricevuto dal Presidente dell'Amministrazione del Pio Luogo di Sacile, autorizzante a rimettere le cose allo Statu quo. Non ebbe dunque torto di proporre l'altra volta la sospensiva. Egli si felicita quindi del lieto esito.

Casasola, Magrin, Cristofori, membri della Commissione Provinciale di Beneficenza, autorità tutoria pel Pio Luogo di Sacile, si astengono dal voto per aver libera azione in seno alla Commissione stessa. Coren, dep. prov. relat., osserva che il telegramma con cui quelli di Sacile recedono dalle loro pretese di aumento per il ricovero degli alienati, dimostra che la ra-

gione stava dalla parte della Deputazione. Augura che la recessione abbia presto forma legale, che il telegramma non basta. Rileva però che alcuni lavori al Manicomio progettati sono indipendenti dalla questione di Sacile; quali l'acquedotto, la lavanderia e l'acquisto dal Comune di Udine del salto del Ledra, perchè non venga acquistato da altri che poi vi impiantino un Ufficio che disturbi la quiete del Luogo Pio.

Oggi avete fatto la visita al Manicomio, avete visto come l'Istituto Provinciale funzionerebbe a merito specialmente del Direttore del Manicomio. Quello che avete visto oggi non è una parata: e ciò che avviene ogni giorno in tutti i reparti.

Il nostro Manicomio ci è invidiato all'Italia e all'Estero. Propone quindi l'approvazione dell'ordine del giorno.

Biasutti propone la sospensione della seduta per pochi minuti, Trinko la sospensiva, Cucavax l'approvazione di massima, dando carta bianca alla Deputazione per le spese. Si sospende la seduta, e poi si approva l'ordine del giorno modificato secondo i precedenti concetti.

Ospizio Esposti. Senza discussione si approva l'ultimo oggetto con quest'ordine del giorno: 1. E' approvata la liquidazione dei lavori eseguiti nei locali dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine in base alla deliberazione 27 aprile 1908 nella somma complessiva di L. 86.008.90 in contante delle L. 70.000 preavvisate.

2. Autorizza l'esecuzione degli altri lavori riconosciuti necessari ed indicati nella relazione della Deputazione per la somma di L. 4991.10.

3. Autorizza la contrattazione di un prestito di L. 21.000 in aggiunta alle 70.000 lire suddette ed alle condizioni stesse deliberate nella seduta del 27 aprile 1908.

4. Stanza L. 21.000 nella parte attiva del bilancio 1909 Movimento di capitali al nuovo articolo 15 bis colla voce: « Mutuo per il pagamento del saldo dei lavori di completamento del locale ad uso dell'Ospizio Esposti », e di aumentare di altrettanto somma nella parte passiva l'articolo 83: « Fo do per i lavori di completamento del locale a sede dell'Ospizio degli Esposti ».

I commenti, per ragioni di spazio, a domani.

Una visita di consiglieri provinciali al Manicomio.

Ieri mattina, verso le 9, alcuni membri del Consiglio e della Deputazione provinciale si recarono a far visita al nostro Manicomio.

Notiamo il presidente sig. Roviglio, i deputati Coren e Spezzotti, i consiglieri Benedetti, Biasutti, Brazadola, Caporacco, Eiro, Facini, Fantoni, Gattorno, Linussa, Luzzatto, Minardis, Peloso Gaspari, Panera di Zoppola, i sigg. Cantarutti capo dell'Ufficio Tecnico, Fratini, medico provinciale, nonché parecchi altri.

Detta visita aveva per scopo di fornire un'idea pratica e completa dell'utilità e necessità dei diversi padiglioni che si intendeva costruire in vista del trasporto al nostro Manicomio dei circa 150 degenti che ora si trovano al succursale di Sacile.

Il Consiglio Provinciale pur ieri sera, in base al telegramma del Presidente dell'Ospedale di Sacile non ha deliberato se non lavori indipendenti dalla questione di Sacile. I padiglioni da costruirsi sarebbero stati tre: uno per l'osservazione, col quale si avrebbe avuto, per lo studio e la diagnosi sui soggetti accettati, un locale adatto ed esclusivamente a se (com'è prescritto dal vigente regolamento per la legge sui Manicomi) mentre l'attuale locale che serve per l'osservazione è unito all'infimeria, a un reparto tranquillo ed al soggiorno dei dozzantini (uomini) ciò che non permette di occupare regolarmente e razionalmente tutti gli ambienti; un secondo per l'isolamento dei così detti agitati che avrebbe servito appunto per ospitarvi quelli che sarebbero venuti da Sacile; un terzo infine per costituire un altro luogo di soggiorno nel recinto speciale della Colonia Agricola, dove sarebbero stati trasportati dai vari reparti quei degenti le cui affezioni non avrebbero richiesto isolamento e sorveglianza speciale.

Con la costruzione di questi tre padiglioni il nostro Manicomio sarebbe stato sensibilmente migliorato provvedendo non solo al ricovero d'un maggior numero di degenti ma specialmente al funzionamento regolare ed indipendente a cui molto avrebbe conferito il locale separato del servizio d'osservazione importantissimo in tal genere d'istituto.

Per l'attuazione di detto progetto non sarebbe occorsa altra spesa che quella di costruzione ed arredamento fabbricati (lire 150.000) essendo poi resto più che sufficienti tutti gli attuali servizi generali (cucina, panificio, lavanderia, bagni) che il personale il quale vi è occupato nella proporzione di un infermiere ogni 5 degenti.

Gli on. visitatori furono ricevuti dal sig. Direttore prof. dott. Antonini, il quale li introdusse nel suo studio e li intratteneva accennando con poche parole al numero dei degenti attuali (circa 540 ricoverati coi maschi, 280 uomini e 260 donne, oltre ad un discreto numero di dozzantini: 28 uomini e 30 donne). Disse dell'incasso portato dai diversi prodotti della Colonia agricola (circa L. 6000 ricavate dall'allevamento dei suini, dalla vaccheria, dalla vendita di verdure e fieno nonché delle uova di gallina (nell'anno decorso circa 8000). Non dimenticherò il Panificio con annesso pastificio, costruito nel recinto e di proprietà dell'istituto stesso, che funziona perfettamente fornendo al Manicomio ed all'Istituto Esposti circa Kg. 280 giornalieri di un ottimo pane al costo di L. 0.33 al Kg.

Parlò dei costruendi padiglioni indicandone sulla pianta la posizione.

Pocia accompagnò gli on. visitatori facendo loro visitare successivamente i diversi reparti maschili (tranquilli, semi-agitati e agitati) i laboratori di calzoleria e sartoria, la Colonia agricola, il Pastificio e panificio, i reparti femminili, la Cucina, la dispensa, nonché i padiglioni speciali per ricoverati a pagamento e spiegando il funzionamento vario dei multiformi servizi e l'uso degli innumerevoli locali, ampi e ben arrieggiati costruiti secondo i migliori criteri dell'edilizia e rispondenti pienamente

alle esigenze dell'igiene e della sicurezza tanto necessaria in istituti di simil genere. Finita la sommaria visita a tutto o quasi il vastissimo stabile, venne offerto agli onorevoli visitatori un vermouth servito dal sig. Direttore e dai suoi egregi assistenti ed al quale corrisposero egregiamente tutti i presenti ristorandosi alquanto dalla sete e dall'ardore del sole.

E verso le 11.30, dopo i soliti complimenti e saluti al ch.mo prof. dott. Antonini ed ai suoi egregi assistenti, gli onorevoli consiglieri tornarono alla città.

DALLA PROVINCIA

Gemona

24 maggio.

Nuova Latteria. — Domenica prossima avrà luogo in Gode una riunione dei capi di famiglia di quella borgata per la costituzione di una Latteria Turnaria.

Passons

24 maggio.

Per la Benedizione di una Bandiera. — Come fu dato annunzio dal Crociato, ieri questo paese fu il luogo di lieto convegno di una infinità di forestieri, specie udinesi, attirati dalla festa che si sono svolte in occasione della benedizione della Bandiera di questa Banda Cattolica. Fu costituito un Comitato di brave persone di qui, il quale gode oggi la piena soddisfazione delle sue fatiche, coronate ieri dal pieno successo della festa.

Il parroco M. Durigo diede la benedizione alla Bandiera, un graziosissimo lavoro: su drappo di seta verde in alto è dipinta S. Cecilia all'organo, con ornati d'oro scendente fino al basso. Mi sfugge al momento che scrivo, il nome del pittore che fece il caro vessillo.

Fungeva da Madrina la ben nota signora Regina Zucchiati di Udine, sempre pronta alla sua generosità là dove si fa qualcosa per il lustro della chiesa e della religione. Assistevano ad essa i sigg. Agosto Antonio di Udine, Cuntini Francesco e Cosati Marcello di Passons, pure benemeriti per esplicito elargizioni in favore del corpo bandistico. Appena terminata la funzione, al parroco sulla porta della chiesa, davanti il piazzale gremito di popolo, mentre la banda di Passons attendeva il suo amato vessillo su di un palco sfarzosamente addobbato, mentre assistevano le bande di Nogaredo di Prato e di Colugna, con gentile pensiero intervenente alla festa della sorella d'arte, pronunciò un breve discorso di circostanza inneggiante alla Bandiera quale simbolo di Unione, di Avvicino, di Vittoria e terminato con gli Evviva alla Bandiera, al Corpo bandistico di Passons, al suo salerte e provvido Presidente D. Lorenzo Zanelli, alle Bande presenti. Tra il fragore Evviva del pubblico, tra le note delle tre bande, suonanti l'inno reale, si fece la consegna della Bandiera al Corpo Bandistico.

Segui il concerto della banda di Passons, poi di quella di Colugna e di quella di Nogaredo: e negli intervalli, il pubblico se la rise sportivamente per i giuochi della corsa delle carriole, dei pomi pendenti, delle pignatte perosse con bastoni da individui bendati.

A sera si fece una passeggiata con fiaccolate e si accosero varie fucilate.

A un lembo del paese ferveva il ballo contro il qual sgorbio insorse protestando la maggioranza della popolazione.

La cara festa nella quale la Banda di Passons, che non dimentichiamolo, encenò una magnifica, seria montura, in panno nero, si trovò fiera sotto il suo vessillo benedetto, di poter invocare la protezione della Vergine della musica, restando inattuabile nella mente di ognuno. Vada pertanto a quella Banda ed al suo presidente il saluto augurale, il — Bravi — che al loro merito si addice.

Moggio Udinese

24 maggio.

Grave fatto. — Maggiori Giuseppe, agente della ditta Emolli, ebbe ad amareggiare per qualche tempo con la giovane Zamolo Anna, ma pocia lasciò in asso la Zamolo, fidanzandosi con la signorina Maria Foraboschi, pure di Moggio.

La Zamolo incontrati ieri sulla pubblica via i fidanzati, si parò loro davanti, e tolta di sotto al grembiene una piccola rivoltella a 6 colpi li scaricò tutti, quasi a bruciapelo, contro la coppia.

Una palla colpì la signorina Foraboschi alla coscia sinistra, passando da parte a parte, e altre due palle ferirono leggermente il Maggiori ad una gamba ed al viso.

La feritrice, si recò da sola a costituirsi ai carabinieri, mentre il dottor Ghigolotti apprestava ai due feriti le medicazioni necessarie.

Il tragico fatto ha lasciato in paese profonda impressione.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACCO.

Mercoledì 26 — s. Filippo N. Fiere e mercati della Provincia Mortegliano, Godega, Odarzo.

Per fatto personale.

A Don Marcucci,

Da Codroipo ho ricevuto anch'io una cartolina illustrata, in cui era raffigurante un leone (il popolo cosciente?) il quale deponava il soverchio peso del suo corpo in una berretta da prete. L'ho spedita a S. S. Pio X con queste righe:

« Santità,

Rimetto alla Santità Vostra questo documento che attesta con quali mezzi civili i ministri di Dio abbiano combattuta la lotta elettorale politica di S. Daniele-Codroipo; e quali siano gli effetti della fede adoperata come strumento di lotte politiche.

Un cattolico di buon senso.

P. S. — Il Direttore del Crociato, profondo conoscitore del mondo zoologico, oggi non vede e parla che di cani. Per carità, Santità, lo mandi tosto ad un istituto antibrabico!»

A questa lettera aperta, che si legge nel Paese di ieri, rispondo:

a) che prendo atto della dichiarazione del « cattolico di buon senso » il quale nella cartolina intendeva dipingere un leone, e non un cane. Lo consiglio peraltro, un'altra volta e a scanso di equivoci, a scrivervi sotto: questo è un leone;

b) che il popolo cosciente del collegio S. Daniele-Codroipo non è così volgare, come egli lo dipinge. Il popolo cosciente ha dato, nella battaglia elettorale, quattrocento voti di maggioranza al conte Rouchi ed è contento di avere in questo modo civile manifestata la sua volontà. D'altro non si occupa;

c) che il S. Padre, nella cartolina, troverà un documento di più per conoscere le morbose velleità degli anticlericali, che sono sempre le stesse: vilipendere il sacerdozio e la Chiesa;

d) che oltre a « non vedere e parlare che di cani » potrei su questo punto vedere anche la grammatica e parlare di sintassi;

e) che, grazie a Dio, ancora non ho avuto bisogno di ricorrere ad alcun istituto antibrabico. Ma questo non vuol dire non possa averne in avvenire bisogno. E vi dovrei certamente ricorrere — e subito — se venissi, per mia sfortuna, morsicato da un « cattolico di buon senso » della natura di colui il quale si è compiaciuto d'indirizzarmi la su riferita lettera aperta.

don Marcucci.

come abb... tose note... Sta di... una sens... dita del... precision... sensibili... Le car... fonde, u... Infatti a... viso ed... tori (par... specialm... studio e... E in... Udine, ... E l'hamo... parliamo... diritti c... sul gran... Sottosc... per

Il Ricreatorio di S. Vito fondato e diretto dal sig. Olivo Manfrin, venne domenica tra noi, ospite graditissimo. Erano 100 visi frugolini pieni di vita e di brio, che diedero al capoluogo una insolita animazione. Percorsero ripetutamente le vie del paese, al suono di briose marcie fermandosi innanzi all'abitazione del nostro sindaco avv. Ciriani al Caffè Griz, Caffè Artini e Villa De Rosa. Il Sindaco, l'ing. De Rosa, il sig. Paolo Zatti vollero generosamente ristorare l'ugola riarisa dei giovani musicisti che estremano ai gentili donatori vive grazie. Il contegno dei piccoli giganti alla S. Messa e funzioni vesperine edificò i fedeli, che poterono constatare l'effettivo altissimo educativo di queste sante istituzioni. Alle ore 20 letti ed invidiati partirono alla volta della patria. Un grazie e un plauso vivissimo al sig. Manfrin che tanto bene sa compiere.

Consiglio. — Oggi lunedì ha luogo una seduta del Consiglio. Vi informerò domani.

E Odorico? — Con gran meraviglia si commenta l'assenza dell'on. Odorico da ogni votazione importante. Anche sabato — sulla politica anticlericale — non figura tra i cotanti il suo nome. A parte ogni idea, ci sembra che ad una votazione contraria ad una politica di persecuzione e di intolleranza giacobina poteva ben partecipare.

Flambrò

Un fulmine abbastanza cortese. — Verso le 2 antim., mentre imperversava un temporale, un fulmine si scaricò sopra il cornigolo della casa abitata da Francesco Saccavino e situata a metà strada fra Talmassons e Flambrò. La corrente elettrica discesa per alcuni metri lungo il camino penetrò nella camera adiacente e, dopo aver sfiorato la coperta del letto matrimoniale su cui riposavano il figlio di Francesco, Giuseppe, colla moglie sua, toccò la parete opposta. Bruciò le vesti che vi erano appese e, senza produrre altri guai, si scaricò nel suolo.

I Saccavino possono ben dirsi fortunati per aver sfuggito a terrificante fatale disgrazia.

Questi... passagg... poi si so... ancor fi... miamo... neve e... moudo... alla pr... « Corrie... in un p... questo... temper... Io pro... zia lar... di tutti... questi f... zati i d... dell'An... E sarà... stagione... maggior... sopravv... pregat... rincor... l'Italia... perché... a confort... larja po... come le... (Ditta L... e piccol... che que... terne fa... plici pr... saremo... A... L'as... stre att... principi... state fa... posti r... Dom... scritto... intitolat... parecch... l'onore... Un p... La sv... stata o... glie del... a Parigi... del mor... più non... minato... acquist...

...I brutti giorni dei proprietari di forno. ...E non creda il lettore che noi ritorniamo sulla trita e noiosa questione del riposo per turno tra operai e padroni. Per padroni è nullo il danno in confronto di quello che stiamo per narrare. Danno non già sporadico, ma che si ripete ogni anno con una regolarità da orologio. Danno gravissimo: per credere intervistate i fornai

PREMIATA OFFELLERIA

G. BARBARO Via Canciani 1, Udine

Servizio speciale in argento per nozze, battesimi ecc. tanto in città che in provincia a prezzi modicissimi

come abbiamo fatto noi, ed udire le lamentele note.

Sta di fatto che da alcuni giorni si è notata una sensibilissima diminuzione nella vendita del pane, che non si può calcolare con precisione di cifre, ma che è, lo ripetiamo, sensibilissima.

Le cause? Le cause hanno radici profonde, nella natura, nella fisiologia umana. Infatti al sopravvenire del caldo improvviso ed intenso di questi giorni, i divinatori (*paroloni*) del pane si... mansuefanno, specialmente quelli che conducono vita di studio e d'ufficio.

E in un capoluogo di Provincia, come Udine, non ne sono pochi di questi ultimi. E le ripercussioni? Taciamone. Non parliamo dei rivenditori, dei mugnai, e noi parliamo soprattutto dell'entrata erariale per diritti doganali e marittimi, ove il dazio sul grano fa una maschita figura.

Sottoscrizione dei cattolici friulani per l'incremento della azione e della stampa cattolica

XXXXII LISTA.

Somma antecedente L. 4860.80

Simonutti Don Carlo Pevano di Flambro	>	15.00
D'Aronco Don Enrico Capp. di Flambro	>	5.00
Martina Don Primo Capp. di Viroo	>	5.00
Toneatti Pietro di Flambro	>	1.00
Toneatti Pietro fu Ermacora di Flambro	>	1.00
Alcuni offerenti di Viroo	>	2.05
Cattarossi Don Giosué P. Spir. Semin. Cividale	>	5.00
Morello Antonio di Flambro	>	1.00
Cattarossi Abramo di Cortale	>	1.00
Zenarola Angelo di Cortale	>	2.00
Chirato di Maiaso, Missionario di Fressis e Mansionario di Enemonzo offrono	>	13.00

Totale L. 4909.85

La morte di Suor Giovanna.

Un grave lutto è venuto a contristare le care Suore di San Spirito: è morta la loro superiora locale Suor Giovanna Francesca Cattaneo.

Da parecchio tempo era cagionevole di salute; da pochi giorni si aggravò: ieri venne espressamente da Brescia la benedizione speciale del Santo Padre che molto bene la cura aveva quando era a Mantova. Alle 22 spirò placidamente nel Signore, assistita dalla Superiora e dalle sue care suore. Aveva 76 anni; era nativa di Crema; da 52 anni era nell'ordine e da 20 Vicaria di Udine.

Mite ed umile di cuore, pareva l'ancella delle sue ancelle non ricordando del suo grado senza poi farsi esempio della più alta pietà, per eccitare l'emulazione della carità, per essere di conforto alle care suore a lei assunte e che adesso la pianono, desolatissime di non più poterla avere tra loro.

Sia pace all'anima sua!

Triste stagione.

Chi sà dirmi cosa è stato della primavera? Quest'anno ha fatto come i commessi viaggiatori: ci ha mandato il suo avviso di passaggio, venne, ci fece alleggerire... e poi si squagliò, mentre l'inverno non aveva ancor fatto le sue valigie. E così noi tremiamo dal freddo, sui monti abbiamo la neve e l'estate sta per sopraggiungere. Il mondo alla rovescia. Mi consolo pensando alla profezia che ci fa *Geoviano*, nel «Corriere della Sera»: egli ci fa sperare in un prossimo sereno e ci assicura che se questo viene, avremo anche un rialzo della temperatura.

Io prendo atto di questa peregrina notizia la quale se si avvera, formerà la gioia di tutti i poveri gottosi ed artritici cui questi freddi intempestivi hanno riacutizzati i dolori, a maggior gloria e consumo dell'Antagra della Ditta Bislari di Milano. E sarà un gran bene che venga la buona stagione, anche per un altro conto di ben maggiore interesse: che se i calori estivi sopravvengono quando i terreni sono impregnati d'acqua, è da temersi un grave riacrudimento dell'epidemia malarica: ora l'Italia ha già sofferto di troppe sciagure perchè debba avere anche questa: nè vale a confortarci il pensiero che contro la malaria possediamo rimedi preziosi e sicuri come le pillole Ebancofele e l'Ebancofelina (Ditta Bislari di Milano), coi quali i grandi e piccoli possono in breve guarire: è bene che questi ci siano, ma è molto meglio poterne fare a meno, o prenderli come semplici preservativi: e credo che su questo saremo tutti d'accordo.

ARTE E SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE.

Italia Vitaliani.

L'aspettativa per le 4 recite dell'illustre attrice Italia Vitaliani che avranno principio domani è vivissima e già sono state fatte molte prenotazioni di palchi e posti riservati.

Domani verrà dato un nuovo dramma scritto espressamente per Italia Vitaliani intitolato *La madre*. Questo percorso già parecchi teatri con ottimo esito ottenendo l'onore di molte repliche.

Un punto che costa mezzo milione.

La svista d'un telegrafista francese è costata cara a un ricco americano. La moglie dell'«yankee» essendo di passaggio a Parigi, non volle abbandonare la capitale del mondo senza fare visita a una delle più sontuose gioiellerie. Dopo di aver esaminato una quantità di gioielli, decise di acquistare uno splendido diadema del va-

lore di 85.000 franchi. Telegrafò al marito a Nuova York, chiedendo se dovesse o no comperare il diadema, di cui faceva nel dispaccio una esatta descrizione. Il marito rispose: «No. Price too high» («No. Prezzo troppo alto»). Il telegramma che giunse in mano alla signora suonava però così: «No price too high». («Non prezzo troppo alto»). Entusiasta per la galanteria del marito lontano, ella volò alla gioielleria e invece del diadema da 85.000, ne comperò una da 500.000 franchi. Il punto dimenticato dal telegrafista dopo la prima parola, era costato all'americano mezzo milione!

Le grandiose feste per l'incoronazione della Madonna Costantinopolitana

Padova 24 Maggio.

Ieri coll'intervento del nostro Illust. mo Arcivescovo, del cardinale Boschi di Ferrara, il vescovo di Ceneda, il vescovo di Adria e Rovigo, il vescovo coadiutore di Belluno e Feltrè, l'arcivescovo armeno di Trianopoli, il vescovo di Chioggia, il vescovo di Concordia, il vescovo di Pesaro ed il vescovo di Treviso, ebbero luogo le solennissime feste dell'Incoronazione della B. V. Costantinopolitana nella Basilica di S. Giustina. Cardinale Legato del Papa si era l'Em.mo di Venezia.

L'Incoronazione ebbe luogo prima del Pontificale di S. Eminentissima. Una folla immensa, incalcolabile assiepava l'ampia basilica. Il corrispondente del *Gasettino* è costretto a dire: «Per avere un concetto esatto di quello che è folla nel significato vero della parola bisognava assistere ieri mattina alla funzione dell'Incoronazione della Madonna Costantinopolitana nella Basilica di S. Giustina».

E quale folla si ebbe ai Vespri Pontificali della sera! Dirò qualche cosa sui tesori delle corone della Madonna e del Bambino, per le quali i doni preziosi furono moltissimi, di tutte le classi sociali da Padova, dalla Diocesi del Veneto.

Vi concorse anche il Sommo Pontefice con due splendidi gioielli che saranno conservati intatti. Pare infatti, sarà posto nel centro del diadema della Madonna un anello magnifico, offerto da una illustre dama cattolica, alla cui famiglia fu donato da un imperatore d'Austria: è composto di undici grossissimi brillanti, recanti nel mezzo, su smalto azzurro, la cifra imperiale pure in brillanti.

Il lavoro fu affidato alla celebre ditta G. Fontana, su disegno veramente artistico di Augusto Capovilla, che s'ispirò al più puro stile bizantino.

Ecco pertanto il numero preciso delle pietre e la quantità d'oro, che si ricavarono da tutti i gioielli offerti, e s'impiegarono nelle corone:

Brillanti 225, diamanti e rose 315, rubini 51, zaffiri 35, smeraldi 10, perle bucate 356, mezza perle 140, turchesi 10.

Oro fuso, netto e ridotto a tit. 750/1000, gr. 862.

Più un cuoricino in ismalto e rosine e un pezzo in ametista, 16 perle e 16 rose che restano intatti.

Il nuovo Circolo Universitario cattolico a Padova.

Padova, 23. — Frutto benefico del recente Congresso nazionale cattolico universitario, è la fondazione, meglio il rinnovamento totale del Circolo universitario padovano.

Parità da alcuni studenti, l'idea trovò subito una cinquantina di aderenti di tutte le facoltà, ed ieri ebbe luogo, in una sala del Patronato del Santo, gentilmente concessa, la prima seduta, in cui si procedè alla elezione delle cariche, così distribuite:

Presidente: Bortolo Galletto.
Segretario: Gianluovico Pizzolari.

Consiglieri: Giovanni Uberti, Mansueto Delaini, Silvio Loglio, Giovanni Brosadola, vostro comprovinciale.

Si decise poi di dare al nuovo Circolo il nome di «Circolo Giacomo Zanella», nome caro a tutti, anche perchè lo Zanella fu rettore della nostra Università.

Ancora conflitti sanguinosi.

Cinque morti.

Reggio Calabria, 24. — Ieri mattina a Santa Eufemia d'Aspromonte, paese raso al suolo dal terremoto dello scorso dicembre, le autorità avevano proceduto alla distribuzione di sussidi destinati a quella popolazione superstita. La popolazione di Sinopoli, paese distante pochi passi da Santa Eufemia, che non aveva subito gravi danni dal terremoto, pretendeva che uguali sussidi fossero arrivati alle autorità del proprio paese e che non si volevano distribuire.

UNA SENTENZA AMERICANA CONTRO IL DIRITTO DEGLI EMIGRATI

I giornali americani danno la notizia di una decisione della Corte Suprema federale di Washington, che comprometterebbe gravi interessi dei nostri emigranti in America, e delle loro famiglie residenti in Italia, e sulla quale crediamo utile richiamare l'attenzione del nostro Ministero degli affari esteri e del pubblico in generale.

L'emigrato italiano Maiorano, essendo rimasto ucciso negli Stati Uniti in occasione di un infortunio ferroviario, la vedova, suda italiana e residente in Italia, ricorse ai Tribunali locali dello Stato di Pensilvania,

dove era successa la disgrazia, per ottenere dalla Società delle Ferrovie di Baltimora e Ohio una conveniente indennità, quale sarebbe toccata alla vedova di un cittadino americano che fosse morto nelle identiche condizioni.

Il Tribunale respinse la domanda della vedova Maiorano pura ammettendo tutti i fatti da lei allegati e riconoscendo la responsabilità della Compagnia ferroviaria nel disastro, e motivava il suo rifiuto a norma della legislazione locale, sul solo fatto che la vedova non fosse americana, nè residente negli Stati Uniti.

Tale sentenza essendo stata confermata dalla Corte Suprema della Pensilvania, la vedova Maiorano si appellava alla Corte Suprema federale di Washington, fondando il suo ricorso specialmente sulle disposizioni del trattato del 1871 fra gli Stati Uniti e l'Italia, che equiparano ad ogni effetto di tutela delle persone e delle proprietà i cittadini delle due nazioni.

La Corte Suprema federale, con sentenza del 5 aprile 1909 respinse il ricorso della vedova Maiorano, proclamando che di fronte alle disposizioni delle leggi dei singoli Stati che escludono dal diritto di indennità per infortunio i parenti stranieri non residenti negli Stati Uniti, le disposizioni del trattato non siano invocabili.

L'ultimo paragrafo della sentenza dice testualmente così:

«Se ad un suddito italiano residente in questo paese, vien data tutta la diretta protezione e sicurezza che è accordata dalle leggi agli stessi nostri nazionali, inclusi tutti i diritti di agire in giudizio per sé e per i suoi personali rappresentanti, onde salvaguardare tale protezione e sicurezza, il trattato viene ad essere completamente rispettato, senza che si possa andare più oltre né dare ai suoi parenti stranieri non residenti, un diritto di azione per danni in dipendenza della sua morte, nonostante che un'azione siffatta sia accordata ai parenti residenti negli Stati Uniti e nonostante che la esistenza di un tale diritto di azione possa indirettamente promuovere la sua sicurezza».

Questa sentenza verrebbe a togliere da ora in poi ai parenti rimasti in Italia dei nostri emigranti ogni diritto di indennità per qualunque infortunio susseguito da morte che succedesse agli emigranti stessi anche nei tre Stati di Colorado, di Washington e di Wisconsin, che hanno disposizioni consimili a quelle sancite dalla legislazione di Pensilvania.

Se la decisione della Corte Suprema federale può rispondere alla interpretazione ultra-letterale degli articoli del trattato del 1871, essa viene evidentemente a violarne lo spirito e fa a pugni con ogni principio di equità, oltre diminuire la effettiva difesa della vita e della salute degli italiani che lavorano in America, verso i quali, purchè l'infortunio s'è seguito da morte e non vi siano parenti residui negli Stati Uniti, ogni negligenza e colpa per parte degli industriali e degli impresari diventa immune da qualunque responsabilità.

Un villaggio di nani a Parigi.

Nel «Jardin d'Acclimatation» a Parigi v'è da qualche tempo un villaggio abitato da nani. Lo si potrebbe definire un congresso di tutti i più piccoli uomini del mondo, organizzato da un astuto impresario. A costo è cioè riuscito di radunarne circa 200 tra nani e nane, dei quali i più vecchi toccano i 58 e i più giovani i 18 anni. La loro altezza varia dai 59 agli 85 centimetri. Questa grande compagnia di pi e la gente, tanto eterogenea nella provenienza, nell'origine e nella lingua, è una ricchezza del mondo.

Sono costituiti in Comune in piena regola; hanno nel loro villaggio una chiesuola in miniatura, un palazzo municipale e un ufficio postale. Tutto quello che là si può vedere, è costruito in dimensioni relative agli abitanti: non ultime le casupole dove i nani vivono a coppie. Un teatro e un circo sono il divertimento e il passatempo della popolazione, e rappresentano spettacoli eseguiti da celebrità del mondo illipuziano. La presenza dei nani esercita sui parigini un'attrazione enorme, ed ogni novità che succede nel loro villaggio, è seguita con grande curiosità.

„Catechismo Breve“.

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del *Crociato*. Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa.

Il Telefono del *CROCIATO* 209 porta il numero

Mercati d'oggi.

Cereali.	
Granoturco	da L. 12.60 a L. 13.60
Cinquantino	> 12.— > 12.25
Pollerie.	
Galline	da L. 1.50 a L. 1.55
Tacchini	> >
Dindie	> >
Oche	> 0.90 > 1.00
Legumi.	
Piselli	da L. 30 a 40
Fagolini	> 25 > 34
Frutta	
Ciliegge	da L. 15 18 25
al quintale	
Foglia	L. 13 22 26

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Tombola di L. 200.000

Ai nostri lettori desideriamo di ricordare che il giorno 29 Maggio avrà luogo in Roma l'estrazione della grande Tombola nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Livorno, Lecce e Chieti.

Datta Tombola ha premi per il complessivo importo di L. 200.000 così divisi: Lire 100.000 per la prima tombola; L. 25.000 per la seconda; L. 15.000 per la terza; L. 5.000 per la quarta tombola; L. 50.000 da dividersi fra i fortunati che avranno segnati nel loro biglietto i 10 numeri giuocati fra i 45 che verranno estratti, e L. 5.000 quale premio di consolazione divise in parti uguali fra tutte le cartelle che non avranno segnato nessuno dei 45 numeri sorteggiati.

Ritardando ad acquistare le cartelle che trovansi in circolazione molti dovranno rimanere senza perchè le cartelle sono per legge in numero limitato. Ai lettori ricordiamo di affrettarsi ricordando il sempre vecchio proverbio: **chi ha tempo non aspetti tempo.**

Malattie degli occhi difetti della vista

lo specialista dr. GAMBARTO avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosué Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Groppiero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città. Continuerà a ricevere i malati come insolito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

DIFFIDA

Per norma dei produttori e nell'interesse dei consumatori, il sottoscritto Depositario della Brevettata Specialità «Saponina» della Ditta *Enrico Heimann e C. di Milano*, avverte che altri prodotti non possono essere messi in commercio sotto quel nome o sotto altri nomi consimili, senza incorrere nelle responsabilità penali e civili della contraffazione e della fraudolenta imitazione.

Gini Giovanni
Negoziante, Piazza Patriarcato, 8
UDINE.

In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Chlorphenol.

PREMIATO STABILIMENTO Cacao, Cioccolato Dolomiti e Confetture FONGARO e C. - SCHIO

SPECIALITÀ Cioccolato in tavolette - Cacao solubile in polvere - Fantasia alla Crema - Gianduia - Pasta Dolomiti per Dessert - Confetture di ogni genere.

Rappresentante:

AUGUSTO PALMARINI

UDINE - Viale Stazione

Negozio-reclame in Udine, Via della Posta — Palazzo Banca Popolare.

Ortopedia Meccanica

Confezione su Misura ed applicazione

Cinti, Ventriere, Calze elastiche

Apparecchi di HESSING; Corsetti per scoliosi, spondilite ecc.

Arti artificiali superiori e inferiori

P. ROSSI e C. - Udine

TELEFONO 2-93

Piazza del Duomo 3 - di lato al Gabinetto Dentistico del dott. L. Spellanzon.

TUTTI I GIORNI NON FESTIVI DALLE 11-12 E DALLE 14-17.

PREMIATA DITTA

F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatnuovo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali.

Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

Cav. Dott. Ugo Ersettig

specialista malattie donne e bambini.

Consultazioni nell'ex Ambulatorio del Dott. Scaini, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, tutti i giorni. — Udine, Via Cortazzis, N. 1, Telefono 3.74.

ESTRATTO di



Prodotto brevettato

della Premiata Lattoria di Borgosatollo (Brescia)

Aggiunto al latte:

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

Preso in polvere:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C. - Chimici-Farmacisti

Milano-Roma-Genova

Istruzioni a richiesta

Si vende presso le principali Farmacie e Drogherie.

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.

Utilissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.

Bottiglia Cont. 60

Il vetro si rimborsa Centesimi 10.

Unici concessionari A. MANZONI e C.

MILANO, via S. Paolo, 11

ROMA — stessa casa — GENOVA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA,
 Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 33 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LI-
 VORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 31 - VERONA, Via S. Nicolò 4 - PARIGI,
 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

UNICO NEGOZIO
 in
UDINE
 Via Mercatovecchio N. 6



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON
 unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 - 2 Grandi premi ed altre Onorificenze
 TUTTI I MODELLI PER L. 2.50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS
 Macchine per tutte le industrie di cucitura - Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi
 per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.:
 eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene
 mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.



NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
 Corso Vittorio Emanuele N. 58
CIVIDALE
 Via San Valentino N. 9

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Professor GUIDO BACCELLI)
 rimedio sicuro contro l'infezione malarica



FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue
 Felice Bisleri e C. - Milano.

I migliori ESTRATTI
 per LIQUORI e SCIROPPI
 ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1**, venduto per reclame in Italia per L. 4,75 ed all'estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene 10 litri di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Sciropo Fambros**, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonché il Manuale istruzioni per fare 182 Liquori diversi. - Si spediscono liquori e sciroppi a scelta del committente.

Mandare Vaglia Postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi
 MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

ESPORTAZIONE



ACCADEMIE SCIENTIFICHE
 (Gran Premio) LONDRA PARIGI-ROMA (Medaglia d'Oro)
ANTIDIABETICO MAYOR
 UNICO AL MONDO
 Contro il Diabete e nelle Malattie del Ricambio
 Cura razionale approvata dalle accademie di Medicina
 e adottata negli Ospedali, nei Sanatori
 e nelle Case di salute
 P. RUFFINI, Concessionario - Via Mercatino, 2, Firenze.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO
 trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.
 NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli, a quelle del Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renz, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di
NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli LIVORNO

ODONTAL (Elixir e Polveri Inglesi). E' il miglior dentrificio esistente. Oltre che conservare i denti belli e bianchi ne arresta le carie, fortifica le gengive e disinfecta la bocca, profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alto cattivo. Col suo uso non si soffre più dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta fr. L. 2. - ODONTAL (Polvere) L. 1. - per posta fr. L. 1,15.

Guarigione Parantita ed in breve (dopo 8 o dieci giorni) si vede l'effetto benefico dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. In a debolezza, la palpazione di cuore, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc. spariscono e la malata ritorna in buona salute. - Flac. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2,65.

Venduto in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 51 Livorno. - In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.
CARLO TOSI
PILLOLE DI PEPSINA
 digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale
 L. 2 la Boccetta di 24 pillole
PILLOLE LATIFUGHE
 L. 1,50 la boccetta di 18 pillole latifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo 11 - Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta) - Roma - Genova.

GRANI DI BREZIA

per la distruzione dei
SORCI
 Prezzo cent. 70 la scatola
 per posta cent. 85
 Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Baffi e Barba

Pomata ungherese profumata L. 2.
 Brillantina profumata L. 2, 3, 3,50.
 - Per Posta L. 0,40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.

Lucido speciale

Della Fabbrica di Daniel di Parigi
 Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantengono invece morbida, dondole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da A. MANZONI e C. chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

AMARO BAREGGI

a base di
Ferro-China Rabarbaro
 PREMIATO
 con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchiere prima dei pasti
 Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito
 Trovansi presso le principali farmacie e bottiglierie.

Dirigere le domande alla ditta
E. G. F.lli BAREGGI - Padova.
 Deposito in Udine, presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.
 porta il numero 273

TOSI
 i Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA
 del Dottor BECHER
 Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
 Su ogni scatola deve figurare la Marca di Fabbrica (Vedi facsimile qui sotto).
 Gasteroissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
 Scatola gr. L. 1,50 cad. - Scatola pic. L. 1 cad.
 Milioni di scatole vendute in 45 anni di consumo in tutte le parti del mondo. - Si spediscono ovunque contro assegno o vago rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

ACQUA SALSO-BROMO-JODICA

delle rinomate Terme di Salice (presso Voghera)
 per bagni indicati a domicilio
L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna
 (per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)
 «Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in buon stato».
 Rivolgere le richieste alla
Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11
 Depositaria Generale (Telefono N. 1437)
AVVERTENZA IMPORTANTE. - L'acqua di Salice per bibita non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua **Salsojodica di Sales** che si vende in tutte le farmacie a lire una la bottiglia.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari
 L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1,50 la boccetta, franca L. 2,00. Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

FOSFATO PULZONI

CONTRO **ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO**

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA - Concessionari A. MANZONI e C., MILANO-ROMA-GENOVA - Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA